Dopo l'incontro PCI-PSI

Prosegue l'esame della situazione politica regionale

Prevista in settimana una riunione collegiale - La relazione di Carnieri al C.R. del PCI

PERUGIA — La settimana politica si è aperta subito in modo intenso. Ieri mattina si sono riunite le delegazioni regionali del PCI e del PSI per proseguire l'esame della situazione politica regionale. Nel pomeriggio c'è stata invece una sessione, assai importante, del comitato regionale comunista sempre sulle prospettive della politica umbra.

Dopo le vicende positive del comune di Perugia la mobilitazione delle forze democratiche non sembra insomma destinata a cessare. Entro la settimana infatti si arriverà molto probabilmente ad una riunione collegiale fra tutti i partiti costituzionali per la questione della presidenza del consiglio regionale.

Le delegazioni del PCI e del PSI hanno esaminato i risultati del colloqui separatamente condotti convenendo sulla necessità di «passare ad una fase, come è scritto in un comunicato congiunto, di incontri collegiali tra tutti i partiti democratici per un più approfondito confronto delle rispettive posizioni e per verificare la possibilità ed i contenuti di un accordo eventuale».

La nota comune prosegue poi affermando che «le due delegazioni sono state concordi nell'auspicare che dal primo degli incontri collegiali si esca con un gruppo di lavoro che, sulla base dei documenti dei diversi partiti e di quelli relativi ad accordi locali e nazionali, lavori alla formulazione di una proposta di documento da sottoporre poi all'esame di una nuova riunione collegiale».

All'incontro PCI-PSI avevano partecipato i compagni Galli, Carnieri, Mandarini, Acciacca, Stablum e Pannacci per il nostro partito e i compagni Capponi, Belardinelli, Malizia, Stefanetti, Gerardi, Crema per il partito socialista.

Il comitato regionale comunista, di cui daremo il resoconto della discussione nell'edizione di domani, ha ascoltato una relazione del compagno Claudio Carnieri, vicesegretario regionale del nostro partito.

Ecco i passi salienti: «In Umbria siamo impegnati attualmente da diverse settimane a condurre un confronto con le forze politiche democratiche per costruire quegli ampi processi di intesa sul terreno istituzionale e programmatico che indicammo nei mesi passati come punto centrale

Dopo un'ampia analisi dei fenomeni politici nuovi su scala nazionale, Carnieri è passato a vagliare le questioni umbre. «La questione che dobbiamo proporci e proporre alle altre forze politiche, al movimento dei lavoratori è quella della traduzione umbra del significato e dei contenuti dell'accordo nazionale non tanto come riformulazione pedissequa e meccanica, quanto come costruzione in Umbria di un'ampia mobilitazione sociale e politica che dia corpo alle scelte nazionali e raccordi in modo sempre più ravvicinato le lotte delle forze democratiche umbre alle scelte generali del paese.

Lo stesso dibattito che avremo tra qualche settimana sul programma regionale di sviluppo può essere non solo una grande occasione di confronto ma anche il terreno sul quale le forze sociali e politiche dell'Umbria possono avanzare *unitariamente* un quadro di scelte e di priorità

Carnieri ha indicato a questo punto una serie di obiettivi centrali per la iniziativa del partito. Essi sono: l'occupazione giovanile, i problemi della condizione femminile, il problema dell'università. Vicino a questi vi sono anche le questioni dell'energia, della siderurgia, dell'elettromeccanica, della legge 183, della legge sui suoli, del piano agricolo-alimentare, della zootecnia, del recupero delle terre incolte.

«Ma tre ci sembrano — ha proseguito Carnieri — le idee forza alle quali dobbiamo richiamare tutto il partito. *Fare politica* in primo luogo; avere cioè una iniziativa ampia a tutti i livelli in ogni fascia della articolazione della società regionale individuando nuovi terreni di confronto con tutte le forze politiche. Ogni dirigente comunista deve sentirsi protagonista di questo processo perché la politica delle intese diventi un fatto nazionale di tutto il paese.

Allargare il quadro dei nostri rapporti con le forze sociali dell'Umbria. La crisi anche in Umbria ha scosso nel profondo gli orientamenti di molte forze sociali particolarmente di quei ceti intermedi per i quali era passato in questi anni un allargamento significativo della nostra presenza nella società regionale.

Costruire ovunque un movimento e una lotta che abbiano al loro interno il segno positivo della nostra opera di governo, delle scelte che operiamo alla direzione della regione e del sistema delle autonomie locali. Queste indicazioni — ha aggiunto Carnieri — tuttavia possono trovare un momento di sintesi più complessiva nell'iniziativa nella quale ormai da tempo siamo impegnati in Umbria

Il compagno Carnieri è poi passato ad esaminare le questioni del rapporto con le altre forze democratiche e con la DC in particolare.

E' calato il sipario sulla XX edizione del Festival di Spoleto

In ottomila a piazza del Duomo per il concerto di Lorenzo Muti

Altre decine di migliaia di spettatori hanno assistito ai fuochi d'artificio di mezzanotte — Duecentottanta ore di spettacolo in diciannove giorni

SPOLETO — Almeno ottomila persone hanno assistito ieri in piazza del Duomo al concerto di chiusura della ventesima edizione del festival dei Due Mondi. E' stata rappresentata «la creazione» di Franz Joseph Haydn sotto la sicura direzione del venticinquenne musicista spoletino Lorenzo Muti.

Vi hanno partecipato la «Spoleto festival orchestra Usa», il Westminster Choir ed il coro «Madrigal» di Bucarest con i solisti Maria Oran soprano, Giuliano Ciannella tenore, William Stone baritono, Dimitri Kavrakos basso e Maureen Morelle contralto.

Per il festival, che è stato chiuso a mezzanotte alla presenza di decine di migliaia di spettatori dai fuochi d'artificio esplosi dalle pendici del Monteluco, è il momento delle statistiche.

Agli spettacoli in diciannove giorni hanno assistito oltre settantamila spettatori, le cinque mostre ufficiali sono state visitate da quarantamila persone, gli incassi sono stati di centoottantuno milioni di lire. Le ore di spettacolo sono state duecentottanta, gli artisti ed i tecnici impegnati nelle varie rappresentazioni sono stati seicento.

I giornalisti, in tutto cinquecentoquarantuno, tra italiani e stranieri, hanno trasmesso per telescrivente circa ottocentomila parole. Dal punto di vista artistico è da notare, al di là delle rappresentazioni liriche, di prosa e di balletto, la partecipazione ai concerti del vincitore del concorso pianistico Dino Ciani del teatro La Scala di Milano David Lively e dei pianisti primo e secondo classificato al premio Casagrande di Terni Alexander Lonquich e Dennis Lee.

E' stata questa certamente una delle iniziative che hanno più qualificato questa ventesima edizione

Adesso per la manifestazione è aperto il discorso sul rapporto col festival Spoleto Usa di Charleston e sulla generica proposta di istituzionalizzazione avanzata dal ministro dello spettacolo onorevole Antoniozzi.

g. t.

Nella foto: una immagine di «Simplicissimus» rappresentato a Spoleto

Inaugurati i corsi per stranieri a Perugia

Da settembre un nuovo statuto regolerà la vita dell'università

Maggiore presenza degli enti locali nel consiglio di amministrazione - Un attivo di circa un miliardo - Oltre seimila gli iscritti

PERUGIA — Aula magna gremita per l'inaugurazione dell'anno accademico all'Università per stranieri, presenti tra gli altri il sindaco di Perugia avv. Zaganelli, il presidente della giunta regionale Marri, personalità della cultura cittadina e il prof. Eugenio Garin, che ha tenuto la prolusione di «Filippo Brunelleschi e la cultura del Rinascimento».

Un bilancio positivo quello delineato dal rettore prof. Valitutti nella sua relazione annuale. Il conto amministrativo è in attivo di oltre un miliardo (semmai c'è da temere che il processo inflattivo riduca il potere d'acquisto di questa somma non piccola), si è aumentata con opportuni lavori la capacità ricettiva di palazzo Gallenga, si è in parte restaurata la villa Piccolonini a Colombella (che qualcuno — a dire il vero — non considera un acquisto felice per la sua lontananza dal centro cittadino), sono state avviate trattative per l'acquisto di nuovi immobili in prossimità della sede centrale. In continuo, costante aumento le iscrizioni: gli studenti sono passati dai 4615 del 1970 ai 6620 del '76 (un incremento del 43,5%), 107 sono i paesi di provenienza, con prevalenza di statunitensi (1008) e tedeschi occidentali (633).

Si prevede un aumento anche per quest'anno, nonostante l'improvviso e improvvido blocco annunciato dal governo delle iscrizioni di stranieri alle università italiane. Su questo problema Valitutti si è soffermato esprimendo forti preoccupazioni per un provvedimento indiscriminato che rischia di dare un colpo all'interscambio culturale con altri paesi.

L'Università per stranieri in particolare potrebbe veder sensibilmente ridotta la sua funzione e Perugia e l'Umbria ne riceverebbero un non piccolo danno economico. Sarebbero state date assicurazioni che il divieto non colpisce coloro che chiedono permessi di soggiorno per poter seguire corsi di lingua, ma va tenuto conto che il 38% degli studenti che frequentano l'Università per stranieri si iscrive poi alle Facoltà italiane. Non è certo molto decoroso giustificare il divieto per la situazione di crisi delle strutture universitarie, la riforma non tarda di sicuro per colpa dell'afflusso di studenti stranieri.

Se si vuole evitare — ed è giusto farlo — che l'Italia diventi il paradiso dei titoli di studio a buon mercato, si qualifichi finalmente l'Università e le si faccia acquistare prestigio culturale e scientifico (e si predispongano pure accertamenti più seri per consentire l'accesso degli stranieri). Non è certo recidendo in maniera indiscriminata la possibilità di scambio culturale che si rende un servigio alla serietà e alla credibilità di istituzioni universitarie che per tradizione quasi millenaria sono state aperte ed ospitali.

Sta per ritornare approvato dal ministero il nuovo Statuto che regolerà la vita dell'Università per stranieri, e una valutazione puntuale sarà possibile esprimerla quando se ne conoscerà il testo definitivo (pare che ci siano correzioni al testo approntato dal consiglio accademico e dal consiglio di amministrazione). Valitutti si è richiamato positivamente ad un documento del consiglio accademico che auspica un più fecondo intreccio tra insegnamento linguistico, dimensione culturale nazionale e complessiva realtà del territorio regionale: questa ci sembra la via corretta per assicurare all'Università per stranieri il ruolo culturale che le compete.

Il mantenimento del prestigio che l'istituzione si è conquistato è legato alla sempre più alta qualificazione culturale e professionale del corpo docente; non può bastare il semplice istituto del «comando» (soggetto ad interventi non controllabili del potere burocratico), lo strumento del concorso pubblico resta la migliore garanzia di serietà e di qualità.

Con il nuovo Statuto saranno rinnovati gli organismi di direzione dell'Università (probabilmente nel prossimo settembre), e ci sarà una presenza più consistente degli enti locali nel consiglio di amministrazione. Non c'è che da esprimere l'augurio che la scelta degli «uomini più freschi» — così li ha definiti Valitutti — avvenga nel segno del prestigio e della qualità culturale.

Un'istituzione come l'Università per stranieri risentirebbe negativamente di soluzioni non adeguate ai suoi preminenti compiti di scambio culturale internazionale. La autonomia della istituzione, che è interesse e dovere di tutti rispettare e preservare, è legata anche al livello di chi la dirige e la rappresenta all'esterno.

Stefano Miccolis

Manifestazione di FGCI, FGR, FGS e DP

IERI SERA A TERNI I GIOVANI IN PIAZZA PER L'OCCUPAZIONE

TERNI — Si è svolta ieri sera in piazza della Repubblica la manifestazione per l'occupazione giovanile promossa da Fgci, Fgsi, Fgri, Dp. E' questa un'altra delle tante iniziative che si stanno susseguendo in questi ultimi giorni. Anche nella nostra regione stanno maturando fatti assai significativi, primi nuclei di giovani disoccupati si stanno organizzando, iniziative sono promosse dalle organizzazioni giovanili, dal sindacato, dagli enti locali, dalle cooperative, per affrontare il discorso legato alla legge per l'occupazione giovanile.

L'iniziativa promossa dai giovani comunisti in prima persona per l'iscrizione in massa alle liste speciali di collocamento, comincia a dare i primi significativi risultati: solo nel comune di Terni sono 639, alla data di venerdì 8, i giovani iscritti alla lista di collocamento. E' questa una risposta a quanti pensavano e pensano tutt'ora che i giovani rifiutino di usufruire della occasione che questa legge straordinaria offre di inserimento nel mondo del lavoro, seppure in modo temporaneo.

Ma, il valore politico di questi provvedimenti risiede nel fatto che essi rappresentano la prima iniziativa, seppure limitata, su una questione essenziale come quella della disoccupazione dei giovani, e in secondo luogo nel fatto che non si tratta di misure meramente assistenziali, ma indirizzate ad affrontare due importanti problemi: l'allargamento della base produttiva e la qualificazione della monodopera giovanile.

Il confronto che in questi giorni si è sviluppato tra i movimenti giovanili, pur manifestando le diversità di valutazione, ha posto in evidenza la disponibilità delle organizzazioni giovanili, e soprattutto della Fgsi, della Fgri e di Dp a costruire una iniziativa unitaria complessiva, di mobilitazione per l'occupazione giovanile, per lo sviluppo di una proposta da presentare ai giovani per l'organizzazione autonoma dei disoccupati.

Il tavolo in piazza della Repubblica installato dai giovani comunisti della città, si colloca nell'ambito di una iniziativa più ampia, che la Fgci vuole condurre per la costruzione di una iniziativa capillare zona per zona, quartiere per quartiere, per discutere con i giovani e le ragazze sulla legge di preavviamento al lavoro e sulle prospettive che questa apre.

PERUGIA - Ha preso il via la XIV edizione del «Teatro in piazza»

Quest'anno ci saranno anche i balletti

Oltre alle consuete rappresentazioni teatrali sono in programma serate dedicate al jazz, concerti e danze - Lo spettacolo di Torgiano con il gruppo della Fonte Maggiore - Una fase di rilancio

PERUGIA — Con molta gente ed uno spettacolo abbastanza inconsueto si è aperta ieri sera a Torgiano la quattordicesima edizione del Teatro in Piazza. Erano di scena il gruppo di sperimentazione e animazione teatrale della Fonte Maggiore.

«International Circus» è il nome della rappresentazione, preparata dalla compagnia di Frondini. Lo spettacolo si articola in due serate, ieri abbiamo visto solo la prima parte, quella «preparatoria», che ha lo scopo di coinvolgere gli spettatori e di stimolarli ad una più diretta partecipazione alla rappresentazione successiva.

L'inizio della quattordicesima edizione del teatro in piazza è quindi promettente e ancor più lo sono le novità presenti nel calendario e la volontà di rilancio della manifestazione espressa dai dirigenti dell'azienda autonoma del turismo e dell'assessorato regionale alla cultura.

Per il momento quindi la collaborazione fra Azienda, Regione, Comuni e pro loco sembra aver dato risultati positivi. Il tentativo è comunque quello di dare un significato concreto alle indicazioni della legge regionale in merito alla politica culturale e al tempo libero.

Innanzitutto quest'anno gli spettacoli del «Teatro in Piazza» saranno circa il triplo rispetto alle edizioni passate e verranno portati in tutte le realtà del comprensorio di Perugia: Torgiano, Corciano, Deruta, oltre ovviamente a tutte le piazze della città capoluogo. Rimangono i tradizionali appuntamenti ai giardini del Frontone, che sono diventati ormai una piacevole consuetudine per tutti i perugini.

Molti gli spettacoli qualificati previsti in calendario: da «Vita meravigliosa ed Avventure di Lazzarino da Termes», recentemente presentate al Festival di Spoleto, a «Notte con ospiti» di Peter Weise, alla esibizione della Romaci New Orleans Jazz Band, ai balletti della «Nouvelle Ecole».

La vera novità della quattordicesima edizione del teatro in piazza consiste proprio nell'introduzione nel programma di spettacoli jazzistici, di balletti, concerti. Numerosissima è la presenza di gruppi teatrali locali: dal Teatro movimento, alla Fontemaggiore, dal gruppo della Turrenetta alla compagnia del Teatro in Piazza.

Non si tratta di sciocco provincialismo o di smanie autarchiche, la presenza di spettacoli di alcune compagnie nazionali ne è del resto testimonianza. Lo scopo è invece quello di far emergere le forze migliori maturatesi nella regione, sperando che queste possano infrangere i confini locali, favorendo un reale scambio con le altre esperienze.

Nessuna autarchia, quindi, ma nemmeno passiva accettazione di fenomeni di colonizzazione, grande attenzione alle novità nazionali e locali. Quest'anno del resto altre manifestazioni culturali organizzate in Umbria portano questo segno di diffusione sul territorio di alcune esperienze e di utilizzo anche delle forze regionali, basti ricordare la mostra sui teatri presentata al Festival di Spoleto, e la stessa scelta di Giancarlo Menotti per la direzione di Lorenzo Ricci-Muti del concerto conclusivo del Festival dei Due Mondi.

Per 45 giorni vedremo diverse compagnie esibirsi e le splendide piazze di Perugia e dintorni si riempiranno la sera di un pubblico folto e interessato. In una città dove ancora la notte si può stare fuori gioiosamente e senza paura, le calde serate di luglio e di agosto vedranno migliaia di cittadini riunirsi, con un misto di tensione culturale, di voglia di divertirsi e di capacità di stare insieme.

La prima grande forma di animazione è forse questa possibilità di aggregazione rimasta abbastanza integra nella nostra città.

Il successo dell'esperienza del gruppo della Fonte Maggiore a Torgiano ha forse anche questo significato. Tutto bene, quindi, sulla carta: programma, scelte, tessuto sociale favorevole, buona accoglienza del primo spettacolo.

Il seguito della manifestazione e lo snocciolarsi dei diversi spettacoli offriranno più avanti altra materia di giudizio.

g. me.

TERNI - Lo ha disposto il giudice fallimentare

Decisa l'amministrazione controllata per l'Augusta

TERNI — L'Augusta, l'industria tessile della Valnerina in crisi dall'inizio dell'anno, sarà nuovamente affidata in gestione al proprietario. Lo ha deciso il giudice fallimentare, al termine della riunione coi creditori. La gestione sarà questa volta controllata, ma la responsabilità della conduzione dell'azienda sarà sempre dell'industriale ternano Giuseppe Onofri.

La fabbrica non riprenderà subito a lavorare. Bisognerà attendere almeno un mese In questo periodo il proprietario dovrà affrontare tutte le questioni relative al rilancio dell'azienda.

Prima tra queste, quella di trovare i soldi per pagare gli stipendi. Ci sono dipendenti che da due anni non hanno più preso una lira. Quelli che hanno una posizione migliore, da quasi un anno sono senza stipendio.

Tutti i 54 dipendenti sono rimasti senza assistenza sanitaria. I soldi dovranno anche servire per l'acquisto della materia prima. Una volta risolto questo problema, c'è quello del mercato. E' necessario trovare nuovi sbocchi alla produzione, cercare nuove commesse. Se tutte queste difficoltà saranno superate, il 9 agosto l'Augusta potrà tornare a marciare.

Va detto che il verdetto del giudice va nella direzione opposta a quella indicata dai lavoratori, che avevano chiesto la requisizione e il passaggio della gestione direttamente nelle loro mani, attraverso la costituzione in cooperativa. Il proprietario ha infatti alle spalle sette anni di gestione fallimentare. La fabbrica, da quando è sorta, sette anni fa, è passata da una crisi all'altra, senza interruzione.

La crisi del settore tessile non dimostra nessuna tendenza al miglioramento, se si fa eccezione per il maglificio Amerino, che a giorni dovrebbe riprendere la produzione.

In settimana è previsto un incontro tra sindacati e direzione aziendale della Gorini la maggiore delle industrie tessili colpite dalle difficoltà del momento.

Alla Gorini prosegue la cassa integrazione. Ogni settimana 80 dipendenti dei 140 dell'azienda, a turno, restano a casa. Non sembra che siano emerse novità che inducano all'ottimismo. Il mercato estero, che in passato ha assorbito gran parte della produzione, continua a presentare una richiesta modesta. La cassa integrazione sembra perciò destinata a durare.

TERNI - In vista dell'apertura della caccia

In ventimila rispolverano la doppietta

TERNI — Il 28 agosto i ventimila cacciatori ternani potranno rispolverare le loro doppiette e andare a caccia. Lo ha deciso il Consiglio regionale giovedì: l'apertura della caccia, sia alla stanziale che alla migratoria, è fissata per il 28 agosto, si potrà cacciare per tre giorni alla settimana a scelta.

Ma, quali sono i problemi che si pongono e quale e quanta selvaggina troveranno? Per i cacciatori ternani una delle preoccupazioni maggiori è di poter cacciare anche nelle Regioni confinanti. Il territorio provinciale è in grado, lo si sa, di fornire magri bottini e i cacciatori ternani ripiegano su altre province, soprattutto su Viterbo e Rieti. Con il Lazio, come ci informa Alvaro Valsenti, presidente del Comitato provinciale della caccia, non esistono difficoltà.

L'accordo è stato raggiunto, le uniche difficoltà sono ora legate allo scambio dei tesserini e si spera di poterle superare in maniera da evitare disagi e lunghe file davanti agli sportelli. Con la Toscana e con l'Emilia si è sulla buona strada e sono in corso una serie di incontri interregionali dai quali si spera di uscire con un accordo comune. L'orientamento è quello di riconfermare la normativa dell'anno scorso.

Siccome l'apertura varia a seconda delle Regioni, alcune delle quali fanno coincidere l'inizio della caccia alla stanziale con quella migratoria, altre no, è necessario, per evitare massicce spedizioni di cacciatori, impedire che fino al 10 ottobre sia possibile cacciare al di fuori della propria regione. Quindi fino a questa data ognuno se ne dovrà restare nella regione di residenza.

I cacciatori hanno buone speranze di riempire i loro carnieri? Lo si diceva: a Terni le risorse, da questo punto di vista, sono modeste. L'impressione raccolta nella sede del Comitato provinciale della caccia è che quest'anno possa andare meglio degli anni precedenti.

L'ultima notizia è il rinnovo di due zone di ripopolamento. La prima è situata in località «Peperaio», in comune di Ficulle. Abbraccia un'area di circa 400 ettari. Le seconda si trova nel territorio del comune di Montecchio. Ha un'estensione di circa 300 ettari. Entrambe le zone hanno dato in questi ultimi anni degli ottimi risultati. Non soltanto la selvaggina ha proliferato e si è moltiplicata all'interno delle aree riservate, ma è anche uscita fuori dai confini e si è sparpagliata nelle zone libere. Ne hanno perciò tratto beneficio i cacciatori e si è riusciti a contribuire a mantenere l'equilibrio naturale.

Per queste ragioni si è deciso di vietare la caccia in queste due località per altri sei anni. Diversamente, si è deciso di riaprire alla caccia la zona di ripopolamento e cattura denominata «La badia», in comune di Ficulle. In questa zona l'ambiente ha subito delle modifiche e il controllo è diventato impossibile.

Riaperta alla caccia sarà pure la zona compresa tra i due comuni di Polino e di Arrone. Insomma è in atto un'accorta politica di ripopolamento che dovrebbe dare dei buoni frutti. Il Centro di ripopolamento di Villalago, realizzato sempre dal Comitato provinciale della caccia, ha già messo in libertà circa 7 mila fagiani, qualche centinaio di pernici, 652 lepri nel periodo della riproduzione, 300 coppie di starne.

Oggi, per finire, il Comitato provinciale si riunisce per approvare il calendario, senza apportare modifiche a quanto è stato fissato dal Consiglio regionale. Da parte dei responsabili del Comitato si fa rilevare come il passaggio alle Regioni delle facoltà in questa materia, abbia costituito un fattore di unificazione tra le varie province, che prima andavano ognuna per conto proprio, in un caos pressochè totale. E' però ora necessario che il Parlamento approvi la legge quadro nazionale, la cui assenza comporta notevoli disagi.

g. c. p.

In visita a Perugia l'ambasciatore polacco

PERUGIA — L'ambasciatore della Repubblica popolare polacca, Stanislav Tropczynski, è stato in questi giorni ospite del Consiglio regionale dell'Umbria.

L'ambasciatore ha svolto per molti anni la propria attività nel Comitato centrale del Partito Operaio unificato del suo Paese. Dal 1970 è sottosegretario al Ministero degli Affari Esteri e dal '72 presidente dell'Assemblea generale dell'ONU.

L'ospite, accompagnato dalla consorte e dall'addetto culturale all'Ambasciata polacca, è stato ricevuto dal presidente del Consiglio Regionale Fabio Pierelli.

Interrogazione comunista sui criteri di finanziamento della legge 183

TERNI — I parlamentari comunisti chiedono al governo di rivedere le decisioni in merito ai criteri con cui sono ripartiti i finanziamenti per l'industria previsti dalla legge 183. In una interrogazione al ministro dell'industria e del bilancio, firmata dai compagni Bartolini, Ciuffini, Conti, Scaramucci e Papa, sono sottolineate le conseguenze di quanto stabilito dal CIPE.

Va considerato, scrivono gli interroganti, che l'applicazione dei criteri fissati dal CIPE escluderebbe dai benefici della legge 183, territori dell'Umbria dove operano 500 piccole e medie aziende che hanno richiesto finanziamenti per circa 100 miliardi, in gran parte per progetti di ampliamento e di trasferimento, per alcuni dei quali il medio credito regionale umbro ha già concesso dei prefinanziamenti.

Errata corrige

PERUGIA — A causa di una svista nell'articolo pubblicato ieri, dedicato alla diffusione dei quotidiani nella città di Perugia, è comparsa una inesattezza riferita all'asserita «chiusura della pagina regionale del Paese Sera».

Com'è noto, Paese Sera prosegue la pubblicazione di una pagina di cronaca regionale.

Respinti i ricatti della società

Mille operai in lotta alla Pozzi di Spoleto

L'azienda ha proposto la cassa integrazione - Un documento del PCI

SPOLETO — I circa mille lavoratori della POZZI di Spoleto sono scesi in lotta per respingere la strategia della «tensione e del ricatto» messa in atto dalla direzione aziendale per disattendere gli impegni assunti nei confronti degli operai, della collettività comprensoriale e delle forze politiche e sindacali democratiche.

Mentre i lavoratori stanno portando avanti una serie di scioperi, una interrogazione è stata presentata alla Camera ai Ministri dell'Industria e del Bilancio dai deputati Bartolini, Cristina Papa, Baldassarri, Grassucci, Broccoli e Migliorini «per conoscere quali interventi ritengano di dover predisporre al fine di poter definire in modo inequivocabile la reale situazione di gruppo degli stabilimenti ex POZZI produttori di materiale da riscaldamento (stufe, raccorderia ecc.) e quindi poter pervenire, così come richiesto dalle Organizzazioni sindacali unitarie, ad una chiara e non precaria sistemazione produttiva del comparto».

Sulla esigenza che si giunga finalmente ad un chiarimento delle realtà economica e finanziaria del gruppo, un documento è stato diffuso dalla Commissione operaia del PCI del comprensorio spoletino, nel quale si condanna duramente l'atteggiamento della Direzione Aziendale della Pozzi, la quale ad appena pochi mesi dalla presentazione di un piano di riconversione e ristrutturazione, che prevedeva un programma di investimenti per 10 miliardi, ed un aumento occupazionale di oltre 300 unità lavorative, si presenta oggi di fronte alla classe operaia ed alla città con il ricatto della cassa integrazione, con la proposta di dilazione del pagamento del salario maturato, con l'istituzione di tre turni lavorativi e la fermata della *linea uno*

«*E' necessario* — si legge nel documento — *battere questa logica fallimentare*

Occorre infatti sottolineare l'estrema scorrettezza di coloro che pensano di scaricare con questa manovra sulle spalle della classe operaia, la sostanziale incapacità di avviare un'ipotesi di ristrutturazione dell'Azienda.

La Commissione operaia del Comitato Comprensoriale del P.C.I. di Spoleto, invita su questi problemi — conclude il documento — la classe operaia della Pozzi, le forze politiche e sociali, le istituzioni, ad intensificare le iniziative di lotta e di mobilitazione per impegnare la Direzione aziendale e l'intero Gruppo, a realizzare in modo partecipato quella seria ipotesi di ristrutturazione e di riconversione per la quale da anni la classe operaia, le forze sociali e politiche democratiche si stanno battendo».

E' scomparsa la compagna Camilla Cermanni

PERUGIA — E' morta domenica a Perugia Camilla Cormanni Comparozzi, moglie di Emidio, prestigiosa figura di dirigente del nostro partito e di antifascista.

Il comitato regionale del PCI, la federazione di Terni e di Perugia hanno espresso il loro profondo cordoglio per la scomparsa di Camilla, ricordando in lei una esemplare figura di combattente sia nella veste di moglie di Emidio (Trito il suo nome di battaglia da partigiano), perseguitato ed arrestato dai nazifascisti e chiamato ad incarichi di primo piano nella direzione della federazione comunista di Perugia e all'interno del CLN, sia in quella di madre di Enzo, caduto giovanissimo nella battaglia contro i tedeschi sul fronte ravennate, nelle file della divisione Cremona.

Camilla Cormanni Comparozzi seppe sopportare con grande forza morale e coraggio queste dure prove, conseguenza delle scelte di libertà compiute da lei e da tutta la sua famiglia, partecipando alla stessa in prima persona all'attività clandestina degli antifascisti.

Il PCI invita i suoi militanti a partecipare ai funerali che avranno luogo stamattina alle 10,30 ad Assisi, muovendo dalla Chiesa del Vescovado.

I CINEMA

TERNI

POLITEAMA: I quattro dell'Ave Maria
VERDI: Mayrling
FIAMMA: Caput lager
MODERNISSIMO: La moglie erotica
LUX: Professione reporter
PIEMONTE: Marcia trionfale

PERUGIA

TURRENO: Il laureato
MODERNISSIMO: Come eravamo
PAVONE: La Tosca
LUX: La leggenda del sette vampiri d'oro (VM 14)

FOLIGNO

VITTORIA: Il laureato

SPOLETO

MODERNO: (Chiuso per ferie)

TODI

COMUNALE: Una volta non basta

PASSIGNANO

AQUILA D'ORO: Un burattino di nome Pinocchio

ORVIETO

CORSO: Panico nello stadio
PALAZZO: Chiuso per ferie